



C. C. NAPOLI
giovedì, 26 novembre 2020

C. C. NAPOLI
giovedì, 26 novembre 2020

C. C. NAPOLI

25/11/2020	sportcampania24.it		3
<hr/>			
26/11/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 2	<i>Dario Del Porto</i>	4
<hr/>			
26/11/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 37	<i>Paolo de Laurentiis</i>	7
<hr/>			
26/11/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 63		10
<hr/>			
26/11/2020	Il Secolo XIX Pagina 35	<i>PAOLA PROVENZALI</i>	11
<hr/>			
25/11/2020	comozero.it	<i>redazione</i>	13
<hr/>			

Waterpolo Lions, via al primo allenamento

La Waterpolo Lions comincia a muovere i primi passi. Oggi la squadra ha svolto il primo allenamento agli ordini del tecnico Dario Gulemi. Sono cominciati gli allenamenti della neonata società presieduta da Andrea Scotti Galletta Tutti insieme in acqua U18, U20 e Prima Squadra con il massimo entusiasmo ed il sorriso sulle labbra. Una partenza in sicurezza dopo visite mediche e tamponi molecolari fatti a tutti, giocatori e staff. Si inizia con ritmi blandi dopo tanta inattività, ma la voglia di fare sprizza da tutti i pori. La dirigenza ha assicurato a tutti misurazione della temperatura, distanziamento, mascherine negli spogliatoi e fino all'ingresso in acqua ed attenzione massima. In questo primo periodo gli allenamenti settimanali della Waterpolo Lions saranno quattro, ma negli altri due giorni i ragazzi saranno impegnati con gli allenamenti di preparazione atletica su Zoom in diretta con il mister, ognuno da casa propria. WATERPOLO LIONS, MULLAZZANI E' IL VICEPRESIDENTE 'Quando Andrea Scotti Galletta mi ha telefonato è stato impossibile negargli il mio apporto; il progetto nasce su basi veramente solide. Sorrette da un gruppo di persone la cui ' voglia di fare ' , sincera e passionale, mi è subito arrivata'. Simone Mulazzani - laureato in Economia Aziendale - dopo le esperienze sportive ha maturato ben altre ed interessanti esperienze professionali in Italia ed all'estero, lavorando per una multinazionale spagnola operante nel settore dei materiali per editoria, packaging e supporti per la comunicazione audiovisiva. shipping per traffico rotabile. Rientrato a Napoli, è prepotentemente riemersa la mia passione per questo sport. Ho anche ricominciato a giocare ed ora sono pronto per dare vita alla Waterpolo Lions. Con i soci, abbiamo deciso di provare a creare qualcosa di più ampio respiro che guardi al lungo periodo. Una struttura moderna, snella e flessibile e che operi in una logica di 'network', creando una rete di connessioni e relazioni con le altre società sportive



La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

la città Dal presidente della Camera a quello della Regione, dal sindaco ai ministri ai leader politici ai tanti cittadini e tifosi: il ricordo commosso di quanti hanno amato il fuoriclasse argentino

Il dolore di Napoli "Dedichiamo a Diego lo stadio San Paolo"

Lutto cittadino per la perdita di Maradona. Veglie, striscioni e tifosi in lacrime da San Giovanni ai Quartieri a Fuorigrotta: " Addio, ti saremo grati per sempre"

All'una del pomeriggio ora di Buenos Aires, le cinque della sera a Napoli, il cuore che batteva con una città intera si ferma per sempre e una pagina non solo di sport ma di storia si chiude definitivamente. La notizia della morte di Diego Armando Maradona, il dio del pallone, il campione degli scudetti e l'eroe nero della droga e delle notti proibite, ma soprattutto il ragazzo di Villa Fiorito che seppe diventare l'alfiere di due popoli, quello argentino e quello napoletano, irrompe nel gelo di questi giorni scossi dall'angoscia e dai lutti del Covid. Immediatamente, il dolore e la commozione invadono la metropoli. « Addio Diego » è il messaggio che fa il giro del mondo mentre in via Emanuele Del Deo ai Quartieri Spagnoli la folla si raduna davanti al murales che raffigura el Diez negli anni d'oro. Un proiettore rilancia le immagini dei gol più belli. Si accende un fumogeno. Parte il coro «ho visto Maradona » e cantano anche quelli che non erano neppure nati, quando il Pibe indossava la maglia azzurra. Tra la gente c'è una ragazza bionda che non riesce proprio a trattenere le lacrime: «Mi chiamo Pilar, sono argentina e studio a Napoli. Come faccio a non piangere? Maradona è stato un padre per noi. Ma non solo del calcio. Ci ha fatto vincere un Mondiale, ci ha dato le soddisfazioni più importanti della nostra storia. Ed sempre stato dalla parte del popolo. Era un grande e lo sarà sempre. Vivrà nei nostri ricordi ». Quei ricordi che ora si accavallano nella mente, invadono la rete e fanno il giro dei social. Così persino la terza carica dello Stato, il presidente della Camera Roberto Fico, non riesce a togliersi dalla mente un'immagine: «La prima volta che andai allo stadio fu insieme a mio padre per vedere Napoli- Juventus. Ero nei distinti. In porta c'era Tacconi. pioveva a tratti e il campo era un po' fangoso. Il risultato non si sbloccava e si era sempre sullo zero a zero ». Il resto è negli almanacchi del pallone: una punizione in area che Maradona mise in porta da posizione impossibile. Chi c'era, quel giorno, non lo ha dimenticato. «Lo stadio esplode e io vengo travolto dai mille abbracci dei distinti. L'impossibile non esiste. Questo è Diego Armando Maradona. Napoli ti sarà sempre grata », dice Fico. Il lutto attraversa il mondo e persino Papa Francesco, argentino pure lui, «ripensa con affetto alle occasioni di incontro di questi anni e lo ricorda nella preghiera, come ha fatto nei giorni scorsi da quando ha appreso delle sue condizioni di salute».

Dario Del Porto



La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

Il sindaco Luigi de Magistris proclama il lutto cittadino e lancia l'idea: «Ha riscattato Napoli. Intitoliamogli lo Stadio San Paolo». La proposta trova subito consensi bipartisan, nel mondo della politica come in quello dello sport. Si dicono d'accordo Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centrodestra in consiglio regionale, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, il deputato del Pd Paolo Siani, il presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis e l'ex campione olimpico di pallanuoto Franco Porzio: «I napoletani vogliono che lo stadio si intitoli subito a Diego: lo stadio Maradona di Napoli». Nello stesso momento, il catino di Fuorigrotta che fu teatro dei successi del Napoli del Dieci si illumina e lo resterà tutta la notte. All'esterno della Curva B si raduna una cinquantina di ultras con una bandiera e uno striscione: «O re immortale, il tuo vessillo mai smetterà di sventolare». Un altro compare davanti al Centro Pardiso di Soccavo, quello che fu il campo di allenamento del Napoli degli scudetti: «Questo è il tuo Paradiso, immortale 10». Sul web gira la proposta di accendere questa sera, prima gara di Europa League contro il Rijeka, una candela ad ogni balcone e poi, dopo il minuto di silenzio «far partire da ogni finestra di Napoli il più grande applauso mai sentito nella storia». Nella zona orientale, fuochi d'artificio vengono esplosi davanti all'altro murales dedicato al campione. Ma non è solo la città popolare a piangere per la morte del Diez. Un manager come l'amministratore delegato di Gesac Roberto Barbieri parla di «dolore straziante. Maradona ha reso una comunità una grande famiglia. Ci ha insegnato senza saperlo che possiamo farcela. Diego è un grande ossimoro. La persona interiormente più per bene trascinato nei problemi per generosità. Il suo talento era totale. Troppo alto per gestire le bassezze della vita quotidiana. È morto lo stesso giorno di George Best e Fidel Castro. Che strano». Anche Lapo Elkann è commosso: «Sul web vedevo spesso la mia foto con Maradona. Era per prenderci in giro per le nostre dipendenze. Loro però non sapevano che io ero onorato di stare vicino a Diego perché era un mio vero amico. Mi manchi già Leggenda dal cuore d'oro. Sei e rimarrai il mio numero uno. Eterno10». E lo scrittore Roberto Saviano twitta: «Pensavo fossi immortale». Poi la politica. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca lo definisce «unico, irripetibile. Il più grande di tutti, il più amato di tutti. Un grande uomo di calcio, un grande uomo di sport che ha fatto innamorare Napoli perché di slancio e senza ipocrisia ha saputo scoprirne e interpretarne l'anima. Ha contribuito a riaccenderne l'orgoglio, unendo generazioni che lo hanno saputo amare, capire e anche perdonare». L'ex sindaco Antonio Bassolino scrive: «Anche adesso il nostro cuore batte, ma di tristezza e di dolore, per la sua scomparsa: un bacio, Diego». La vicepresidente della Camera, Mara Carfagna: «Ha regalato a Napoli grandi emozioni e l'orgoglio di sentirsi una delle capitali mondiali del calcio». E il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Il più forte di sempre. Addio campione». L'onda di commozione arriva anche nel mondo dello spettacolo. Da Gigi D'Alessio: «Ho avuto il privilegio di esserti amico, ed è una cosa che non dimenticherò mai», ad Alessandro Siani: «È tornato sul suo pianeta», da Nino D'Angelo: «È morto il Dio del calcio».

La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

a Salvatore Esposito, il popolare " Genny Savastano" della serie Gomorra: « Sto piangendo, Napoli ti piange». E basta tornare ai Quartieri, per capire che ha ragione. Sui muri ci sono già i manifesti a lutto. Una coppia cammina abbracciata. Lei indossa la maglia dell' Argentina e dice: «Siamo tristi. Diego è stato un grande calciatore. Come ogni artista ha avuto dei problemi e ha commesso degli errori. Ma chi di noi non ne ha fatti».

«A TOKYO CON FEDERICA»

Paolo de Laurentiis

ROMA Riassunto delle puntate precedenti: nei giorni scorsi la Federnuoto ha qualificato di diritto per Tokyo 2021 cinque atleti appena usciti dal Coronavirus. Detti, Caramignoli, De Tullio e Burdisso "per quanto fatto nel Settecolli di agosto e per la loro posizione nel ranking mondiale" e Federica Pellegrini "perché campionessa mondiale uscente". A un mese dai primi trials olimpici di Riccione (17-19 dicembre) qualche azzurro non ha gradito, Federica neanche e su instagram ha annunciato che a lei piace conquistare la qualificazione sul campo. Non era una presa di posizione solo a benefici dei social, perché la Divina sabato si è messa alla tastiera e ha mandato una mail alla Federnuoto - come riportato dalla Gazzetta dello Sport di ieri - per confermare il suo rifiuto. DETTAGLI. Qualche ora ed emergono i particolari. Nella mail Federica ha ringraziato per la fiducia a scatola chiusa perché preferisce allenarsi per i trials di fine marzo e non fare rotta direttamente su Tokyo 2021. Fermo restando che se poi in primavera il Covid dovesse ancora condizionare la preparazione, allora il discorso sarebbe diverso. In questo "c'è posta per te" ieri la Federnuoto ha risposto prendendo atto della sua scelta: il supporto tecnico ovviamente resta e anche - soprattutto - la filosofia di allargare i criteri di qualificazione olimpica senza rimanere legati a una scadenza rigida. SCELTA. Non è un capriccio ma una necessità dovuta all'eccezionalità di questa stagione: il Covid ha stravolto tutto, molti azzurri sono rimasti fermi a lungo, altri si sono fermati adesso (Panziera e Pizzini, entrambi positivi, solo per fare un esempio) pensare che tutti possano allenarsi in pace per essere in forma tra meno di un mese o a «Sono mesi duri i trials a dicembre un segnale per tutto il movimento» fine marzo è una speranza ma non una certezza. Chi deve scegliere è Cesare Butini, direttore tecnico dell'Italnuoto. **Federica Pellegrini ha rifiutato la convocazione?** «Qualificazione e non convocazione intanto. Non ho mai dubitato né mai lo farò che lei possa «Olimpiadi senza la Pellegrini? Assurdo solo immaginarlo» sa ottenere il pass olimpico alla fine di marzo». Perché allora qualificarla in anticipo? Lei come altri atleti. «C'è il Covid e c'è il post Covid: io non posso prevedere la tempistica di un recupero completo, proprio in questi giorni ci stiamo accorgendo che la convalescenza è molto soggettiva. La proposta di qualificazione voleva darle proprio la possibilità di focalizzare le attenzioni sui Giochi e non sui Trials. Non sappiamo cosa succederà da qui a marzo.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

Ma prendiamo atto che preferisce puntare al traguardo intermedio, anche per un aspetto di motivazioni». **Finisce così?** «Certo che no: la nostra linea resta la stessa. Perché, cosa che nessuno si augura, se ai trials di marzo ci dovessero essere altri stravolgimenti di preparazione, interverremmo ancora e non soltanto con lei. Sarebbe sempre la risposta a una situazione eccezionale». Una parte del gruppo azzurro non l'ha presa bene... «Lo so e mi dispiace. Ma ho la coscienza a posto. Purtroppo dobbiamo fare i conti con la situazione attuale ricordando che l'obiettivo è portare a Tokyo la squadra migliore. I trials di dicembre sono nati per dare la possibilità a chi si qualifica di lavorare direttamente per i Giochi. Nel momento in cui so che alcuni degli atleti top non possono essere in forma tra poche settimane, non per un raffreddore ma a causa di una pandemia, ho scelto di intervenire per dare loro un minimo di tranquillità che diventa anche una responsabilità. Ma capisco che certe scelte possano non piacere a tutti. Resto comunque dell'idea di aver fatto la cosa giusta». **Le piscine chiuse o semichiuse hanno creato problemi a tutto il movimento. A Riccione arriveranno atleti che per forza di cose avranno fatto un percorso tecnico altalenante. Ha senso gareggiare tra poche settimane?** «Sì, chi ha avuto la possibilità di allenarsi ha il diritto di giocare le sue carte, tanto più che il nostro upgrade non ha pregiudicato i diritti di nessuno. Poi dobbiamo gareggiare per rispetto di chi sta facendo mille sacrifici per mantenere in funzione un impianto, magari solo per pochi atleti». Come cambia l'organizzazione della stagione? «Rispondono i fatti: abbiamo appena saputo che gli Stati Uniti non faranno entrare atleti stranieri per i collegiali in altura. Quindi dobbiamo adattarci: l'idea è quella di rinunciare a qualcosa da qui a marzo, dal punto di vista dei collegiali, e sperare che da aprile in poi si possa fare un ciclo di preparazione canonico. Nel frattempo all'Acquacetosa e nei Centri Federali (Ostia e Verona, ndr) possiamo organizzare raduni di servizio per gli atleti top che hanno difficoltà con le loro abituali sedi di allenamento. Il monitoraggio della situazione di salute e tecnica La seconda ondata ha destabilizzato il mondo dello sport? «Da quello che vedo, più della prima. È stata una ricaduta, arrivata quando un po' tutti stavano cominciando a ragionare sul nuovo obiettivo. Sono saltati tutti gli schemi». **ca dei nostri atleti è continuo». C'è stato un confronto con i colleghi degli altri sport?**

Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

«Con La Torre - dt dell' atletica, ndr - ci sentiamo spesso, ci scambiamo idee sull' organizzazione della stagione, anche se l' atletica ha un sistema di qualificazioni olimpiche diverso dal nostro. Ma la telefonata divertente mi è arrivata dall' ambiente delle piscine». **Da parte di...?** «Sandro Campagna, ct della pallanuoto: mi ha chiesto se posso fare anche le convocazioni della pallanuoto così si risparmia un po' di polemiche... » **Federica Pellegrini sarà alle Olimpiadi?** «Penso sia assurdo solo pensare il contrario. E' la nostra bandiera e tutto il mondo ce l' invidia».

Mihajlovic stella tra le stelle 2019 E c' era pure Leclerc

Gazzetta Awards 2019: a Sinisa Mihajlovic il premio Leggenda nel momento della sua sfida più dura. I riconoscimenti: il c.t. Roberto Mancini (uomo e miglior allenatore), Federica Pellegrini (donna), il Settebello della pallanuoto (squadra), Charles Leclerc (F.1: exploit), Matteo Berrettini (tennis: rivelazione), Simone Barlaam (nuoto, para-limpico), Jannik Sinner (tennis: performance), Benedetta Pilato (nuoto: rivelazione), più il premio di Sportweek alla Nazionale femminile di calcio.



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

il settore agonistico si prepara a tornare alle gare

Il nuoto ligure è pronto ai blocchi di ripartenza «Pensiamo al futuro con la guardia alta»

La stagione 2020/21 al via nel weekend del 5-6 dicembre Il vicepresidente Fin regionale Lanata: «Ecco date e regole»

PAOLA PROVENZALI

Sport fermo? Non proprio tutto. E c'è chi prova a ripartire, anche se a regime ridotto, ma con l'entusiasmo a mille. Così il nuoto ligure. La Federazione ha diramato il suo calendario, per l'attività regionale. Tutto è pronto per rimettere in moto il movimento, anche se in maniera ben differente rispetto a quella che era la normalità fino a febbraio 2020. Piscine chiuse, per l'attività di base, ma aperte, ove possibile, per il settore agonistico. Una decisione, quella del Governo, a lungo discussa. In ginocchio un settore che già di per sé aveva sofferto tantissimo il primo lockdown. Danno pesantissimo economicamente (istruttori a casa, mancati introiti in un momento in cui si stavano ancora rimborsando i soldi di marzo) e anche socialmente. (in primis bambini, anziani, disabili, le persone che nuotavano per mantenere un buono stato di salute). Per quel che ha potuto la Federnuoto ha cercato di far rimanere in vasca gli agonisti, che non sono pochissimi. Molti impianti, senza indotto commerciale, hanno deciso di non riaprire. Altri, coraggiosamente, hanno provato a continuare. La Liguria in questo caso detiene finalmente un record positivo. Da una raccolta dati della Federazione è la regione con il maggior numero di impianti aperti. Circa il 70% del totale su una media nazionale che varia dal 10% al 20%. Cancellato il Trofeo Nico Sapio, si riparte dalle Prove di qualificazioni ai Campionati Italiani di Categoria (in programma a Riccione dal 9 al 14 aprile) e agli Assoluti (fine marzo). Il via ufficiale alla stagione 2020/21 sarà nel weekend del 5 e 6 dicembre. Due giornate per testare la forma e per provare ad ottenere il per gli Assoluti indoor di dicembre (17/19). Una settimana dopo esordio per i più piccoli, con la Prima Prova Esordienti A e B, che qualifica al Trofeo delle Regioni. Se tutti i parametri continueranno a essere sugli standard attuali non ci dovrebbero essere problemi a far decollare questa annata così complicata, come conferma il vicepresidente della Federnuoto Liguria e responsabile del settore nuoto Stefano Lanata. «Siamo pronti a ripartire, rispettando tutte le regole di questo drammatico periodo di pandemia. I ragazzi, per la maggior parte, riescono ad allenarsi e questo è comunque un segnale. Ci sono restrizioni, distanziamenti, sanificazioni, ma possono svolgere la loro attività agonistica. Le gare sono il fine ultimo degli allenamenti e anche dal punto di vista psicologico aiuteranno tutti a pensare a un post Covid. Che ci sarà se continueremo a tenere la difesa alta». Lanata precisa poi come si svolgerà l'attività. «Per gareggiare all'interno della Regione, anche se



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

rimarrà arancione, non sono necessari tamponi, ma solo autocertificazioni. Per quel che concerne i Categoria ci saranno tre concentramenti e la divisione fra settore maschile e femminile. Le società genovesi gareggeranno alla Sciorba. Quelle del Levante a Lavagna e quelle del Ponente ad Albenga. Ci saranno turni ben scaglionati per il riscaldamento e i contatti verranno ridotti al minimo anche in camera di chiamata. Tutto si svolgerà a porte chiuse e nell' impianto oltre agli atleti e ai giudici potrà entrare solo un allenatore e un dirigente per club. Confidiamo nella collaborazione dei genitori, degli istruttori e di tutto quello che ruota intorno al nostro mondo. Abbiamo fatto tanti sacrifici da ogni punto di vista. È da quando si è ripreso a giugno che si pensa alla nuova stagione. I ragazzi non hanno mai smesso di allenarsi per tutta l' estate. Cerchiamo di farli stare tranquilli e di permettere loro di disputare le gare in tranquillità e con grande senso di responsabilità. Considerando che la Liguria è una delle regioni che sta tentando di non mollare e combatte con i denti perché le piscine restino aperte, in attesa di poter riprendere corsi ed attività commerciali». Il nuoto ligure risponde così a uno dei periodi storici più bui per lo sport. Nessuna polemica e la speranza di poter far competere almeno il settore agonistico. --

Video Abolito il vincolo sportivo per i giovani. Onda di proteste ma Dato (Pallanuoto Como) esulta: Nostra battaglia solitaria

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri, 24 novembre, su proposta del ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, ha approvato in esame preliminare 5 decreti legislativi (su 6 proposti) per la riforma dell'ordinamento sportivo. Come noto tra le varie novità c'è l'abolizione del vincolo sportivo per i più giovani. In queste ore moltissimi club []

redazione

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri, 24 novembre, su proposta del ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, ha approvato in esame preliminare 5 decreti legislativi (su 6 proposti) per la riforma dell'ordinamento sportivo. Come noto tra le varie novità c'è l'abolizione del vincolo sportivo per i più giovani. In queste ore moltissimi club in tutta Italia e in particolare in Lombardia hanno levato gli scudi parlando colpo di grazia allo sport in un momento già difficile a causa dell'epidemia. Chi la pensa diversamente, molto diversamente, è da Como il presidente di Pallanuoto Como, Nanni Dato. Stecca nel coro Dato da tempo si batte per l'abolizione dei cartellini. Così nel pomeriggio ha inviato una nota, con video d'accompagnamento dove esulta per la decisione. Qui la nota integrale: Oggi è un giorno positivo, Quando è nata Pallanuoto Como abbiamo scelto che i nostri ragazzi, che fossero bambini o professionisti, sarebbero stati di loro stessi. Che Pallanuoto Como non avrebbe mai accettato denaro in cambio della libertà sportiva dei propri atleti, che non ne avrebbe mai preteso. Molti genitori non lo sanno, ma quando anni fa hanno firmato il tesseramento dei loro figli, hanno ceduto la proprietà 'sportiva' degli stessi alle società. Pallanuoto Como è stata in splendida solitudine, a battere perché non fosse più legale. Abbiamo pagato qualche sgambetto, perché eravamo scomodi. Non abbiamo smesso. Potremmo mostrarvi assegni pesantissimi che accertano il pagamento del cartellino di minorenni. Molte società sono state recentemente condannate per quella che per noi è SEMPRE stata una pratica barbara. Un ragazzino di 11 anni non si vende. Se non sta più bene nella tua società deve potersene andare. E invece la norma diceva che i soldi, i blocchi, erano legittimi. Oggi siamo profondamente orgogliosi, perché questa è una battaglia prima di tutto nostra, una grande notizia per tutti gli sportivi e le loro famiglie: il Consiglio dei Ministri ha approvato cinque decreti che aboliscono il vincolo sportivo per i giovani atleti. In questo lungo percorso abbiamo incontrato persone fantastiche che ci hanno messo la faccia e per questo li voglio ringraziare. Moreno Carli e Antonio Robiolo del gruppo Liberatemi dal Vincolo Sportivo sono stati determinanti. Ringrazio Unicef con Manuela Bovolenta e Claudio Zanoni sempre in prima fila. E ringrazio Damiano Tommasi per averci sempre messo la faccia e aver lottato per questo risultato. L'etica non può essere a corrente alternata. Pallanuoto Como vi affonda le radici. Torneremo a nuotare, a giocare. E saremo tutti più liberi e sicuri!

